

# PROGETTO ECO MAXIMUS SRI LANKA

Eco Maximus è nata per produrre materiale per cancelleria e regalo da una materia molto “originale”. Incredibilmente infatti, i prodotti di carta, totalmente fatti a mano, sono costituiti al 75% di sterco di elefante e per un 25% di carta riciclata.

Processo:

Eat-→ Dung -→ Boil-→ Pulp-→ Paper

ECO MAXIMUS nasce nel 1997 da un'idea di Thusitha Ranasinghe. Originariamente Maximus (il nome è derivato dal nome zoologico dell'elefante dello Sri Lanka – *Elephus Maximus Maximus*) iniziò col riciclare la carta contro gli sprechi. Poco dopo l'inizio di questa avventura però vide come molti altri prodotti venissero sprecati, cioè erano spesso buttati via quando avrebbero potuto essere ancora usati e riciclati. Per esempio la paglia del riso e il latrato di cannella e banana che sono tuttora usati per aggiungere il giusto colore, migliorando così i prodotti.

La factory di Maximus è localizzata vicino alla “millennium elephant foundation”, vicino a Kegalle in Sri Lanka.

Maximus ha cominciato con appena 7 dipendenti, producendo carta in una piccola fabbrica. Non si impegnò molto a capire che o sei elefanti residenti erano una fonte vivente di materia prima. La caccia di elefante era un materiale perfetto per produrre la carta.

In Maximus si usano materie prime ad alto valore aggiunto, ma la caratteristica che li rende forti è la flessibilità, che permette di variare il colore, il tessuto e le diverse caratteristiche dei prodotti per soddisfare le esigenze individuali del cliente.

Gli obiettivi e la mission di Maximus sono chiari; lottano per la tutela dell'elefante con l'obiettivo di renderla vantaggiosa e sostenibile. La teoria è quella di un business che immagina l'elefante come l'azionista principale. In altre parole si mira principalmente alla conservazione dell'elefante dello Sri Lanka. Ma non solo: nell'usare “la caccia di elefante” crea consapevolezza verso le tragiche situazioni in cui spesso vive l'elefante dello Sri Lanka, ed in più sviluppa strategie mirate a migliorare la situazione socio economica in cui vivono le persone delle aree rurali, dove molto spesso la lotta tra l'uomo e gli elefanti selvaggi per la terra è tremendamente dannosa per entrambi.

L'obiettivo finale è far progredire questi due obiettivi insieme, con il “progetto carta di Pace”. Nelle aree di conflitto (tra governo e tigris Tamil, nel nord del Paese) si spera di

creare “succursali” autonome per il riciclo dello sterco di Elefante selvaggio. Questo speriamo creerà un rapporto reciproco e vantaggioso tra l’uomo e la bestia piuttosto che i conflitti che esistono attualmente.

Lo Sri Lanka è la casa di un decimo dei 40.000 elefanti asiatici selvaggi, elefanti che in Sri Lanka non vengono uccisi per le loro zanne; non sono uccisi per la carene, poiché nessuno mangia la carne di elefante; non sono uccisi per la pelle, poiché non vi è mercato, non esistono industrie delle pelle di elefante. Sono semplicemente uccisi perché interferiscono con l’agricoltura. Dal 1950, è probabile che più di 4.000 elefanti siano stati abbattuti nel conflitto tra l’uomo e l’elefante.

L’elefante è senza spazio in Sri Lanka. La maggior parte delle aree protette abitate dagli elefanti sono piccole, meno di 1.000 kmq, mentre gli elefanti possono spostarsi per centinaia di chilometri nel corso di una stagione. Il loro appetito è enorme e gli elefanti e le persone non possono vivere insieme dove l’agricoltura è la forma dominante di utilizzo del suolo, a meno che il danno che causano ai contadini possa essere ricompensato.

Non ci sono facili soluzioni per risolvere il conflitto! Molto dipenderà da come i contadini percepiranno il valore dell’elefante per fermarne l’uccisione ingiustificata. Molti si stanno convincendo che l’unico modo per convivere pacificamente passi attraverso l’utilizzo dell’elefante come una risorsa sostenibile economica. Lo sterco di elefante è un prodotto finito ed è anche una merce che è liberamente disponibile in qualunque momento (mediamente ogni adulto ne produce 180-200 kg. al giorno) e, fino ad ora, nessuno aveva trovato alcun utilizzo.

Il progetto Maximus ha prodotto con successo e lanciato sul mercato ciò che è conosciuto come “carta di pachiderma”.

In questo modo “la caccia di elefante” prende la forma di quaderno, fogli di carta, portafoto, scatole, borse, ecc. La sola limitazione è l’immaginazione.

Se l’elefante verrà usato come un valore economico per contribuire significativamente al benessere delle persone, le stesse persone non ameranno più vederlo scomparire dalla loro area. In conclusione, tutti gli sforzi sarebbero futili senza il sostegno delle comunità locali.

\*\*\*\*\*

Cari bambini, sono Mr. Elephant, l'unica cartiera vivente al mondo

Vivo nella jungla dove c'era cibo in abbondanza, ora troppa gente abbatte anche la più piccola delle foreste e ciò mi lascia poco cibo a disposizione. Io, che sono il più grande mammifero terrestre, sono sempre affamato e vado in cerca di cibo dove la gente coltiva e vive. La gente si spaventa e cercano di farmi del male; il risultato è che vengono uccisi molti dei miei parenti e molti dei parenti della popolazione. Ora ho sentito dire che la gente raccoglie il mio sterco. In quanto animale adulto e con il più formidabile appetito del mondo, io mangio mediamente 180 kg. di cibo al giorno e vado "in bagno" anche 16 volte in una giornata. La mia dieta è altamente fibrosa, così come lo è lo sterco. La gente fa essiccare lo sterco al sole, quindi lo fa bollire per un giorno intero per eliminare tutti i germi. La "pasta" è versata dentro uno stampo immerso in un tino d'acqua. Magia! Con il mio sterco si forma un foglio di carta senza abbattere nessun albero e senza aggiungere elementi chimici dannosi, come invece fanno alcune grandi cartiere. I torchi eliminano l'acqua e trasformano lo sterco in fogli sottili. Con 10 kg. del mio sterco si fanno circa 660 fogli di carta formato A4. I fogli essiccati, in colore naturale, vengono passati tra due pesanti rulli che stirano la carta. Non avevo mai saputo che il sterco potesse diventare carta e che avrebbe dato lavoro alla gente delle aree dove io vivo. Mi hanno anche detto che se la gente ha da lavorare usando il mio sterco, i bambini diranno ai loro genitori di non spararmi. Io chiedo che possiamo vivere felicemente insieme.

---

